



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

GIORNALINO PERIODICO D'ISTITUO - DICEMBRE 2022



Sofonisba Anguissola

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale

EDITORIALE

DI DONATELLA MIGLIORE

Eccoci qua, col fiatone come sempre, ma pronti a sfornare un'altra edizione del nostro giornale d'istituto. Questa volta le ragazze e i ragazzi dell'Anguissola hanno voluto aprire il numero di dicembre focalizzandosi sul complesso tema delle dittature e della guerra, sollecitati a questa riflessione dal difficile momento storico che stiamo vivendo. Durante la riunione di redazione è emersa questa esigenza da parte di molti e noi docenti ben volentieri abbiamo raccolto la sfida di guidarli in una ricerca e

un approfondimento che hanno poi prodotto gli articoli che leggerete nel dossier. Siamo molto soddisfatti nel vedere un gruppo di giovani che si interessano all'attualità con la dovuta attenzione e con un po' di preoccupazione, ma anche col desiderio di conoscere meglio e un po' più nel profondo fatti e dinamiche. Ovviamente, ognuno ha dato il taglio che ha voluto per un argomento come questo e c'è anche chi ha parlato di guerra attraverso il cinema e la sterminata offerta di film di guerra che Hollywood e l'industria cinematografica

LA REDAZIONE

DIRETTORI RESPONSABILI

Proff. D. Migliore, M. Visigalli, C. Maggio

REDATTORI

Martina Ardigò, Giulia Ballarini, Bianca Balogh, Laura Bignardi (illustratrice), Giada Bongiorno, Agata Bonzanini, Giulia Bortoli, Irene Catania, Serena Catacchio, Nicolò Cocchi, Alice Corbari, Donatella D'Onofrio, Ahlam Ettoumani, Julia Ghisleri, Samuele Lucchini, Martina Mari, Camilla Paletti, Giulia Praticò, Nicole Santini, Anna Scaglioni, Mattia Spotti, Martina Zacchi



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEONON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

GIORNALINO PERIODICO D'ISTITUTO - MAGGIO 2022 • NUMERO 7



Sofonisba Anguissola

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale

mondiale hanno prodotto negli ultimi cinquant'anni. A seguire, troverete le consuete rubriche del giornale; fatti e notizie che riguardano l'Anguissola, le recensioni di film, serie tv, libri e musica, la rubrica di cucina, l'immane oroscopo, insomma tutto quanto fa di questo giornale un giornale in equilibrio tra impegno ed intrattenimento. Ma c'è una notizia che devo dare a proposito del nostro mitico Hic sunt Leones: il suo compleanno! Eh sì, perché proprio nel 2023 il "giovannotto" compirà ben 20 anni! E siamo già in fibrillazione per il prossimo numero che diventerà sicuramente il best seller di tutte le

edizioni, ma su cui non faremo spoiler. Sicuramente festeggeremo i 20 della testata come si conviene e con qualche sorpresa collaterale per cui abbiamo le bocche rigorosamente cucite. Non vi resta che seguirci e stare con le antenne dritte per festeggiare insieme a noi questo giornale che, in passato, è arrivato agli onori delle cronache per aver vinto anche fior di premi battendo altri giornali scolastici. Non mi resta che augurarvi delle OTTIME feste, da parte anche di tutta la redazione, e di stare all'erta.

STAY TUNED!

SOMMARIO

DOSSIER

- dittature, democrazie e diritti civili p.3

RUBRICHE

Spazio libri p.10
Spazio cinema p.12
Spazio moda p.21
Spazio sport p.22
Uscite didattiche p.24
Sunto del 2022 - p.26

OROSCOPO

LA REDAZIONE SI PRESENTA

IL NOSTRO MURO

MAI DARE PER SCONTATO: LA CRISI DEL SUFFRAGIO UNIVERSALE

BIANCA BALOGH 3^CCOM

Il 25 settembre 2022 solo il 64% di tutti gli italiani ha votato; è stato il dato più basso mai registrato. Perché siamo arrivati a questo punto? Da dove siamo partiti?

Il suffragio universale è il principio secondo il quale tutti i cittadini maggiorenni possono partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche, come i referendum. Il diritto al voto, o meglio il suffragio universale maschile, venne introdotto per la prima volta negli Stati Uniti d'America alla loro indipendenza nel 1776, anche se comunque applicato con restrizioni in base al censo ed istruzione.

Il primo voto aperto alle donne invece fu concesso nel 1869 nello stato del Wyoming, USA, anche se in realtà si considera la Nuova Zelanda il primo stato al mondo ad aver introdotto il suffragio universale (maschile e femminile) nel 1893.

Soffermandosi più sul nostro paese, la storia per arrivare al suffragio universale comincia nel 1848, quando fu riconosciuto il diritto di voto agli uomini maggiori di 25 anni che sapessero leggere e scrivere e pagassero almeno 40 lire di imposte.



Nel 1882 viene riconosciuto il diritto di voto ai maschi maggiorenni alfabetizzati e il corpo elettorale dunque venne più che triplicato. Arrivando però al vero e proprio suffragio universale dobbiamo aspettare il 1946, il 2 giugno, quando ebbe luogo il referendum. Queste restrizioni però portavano alle urne solo il 2% della popolazione italiana. referendum per scegliere fra monarchia o

repubblica. L'affluenza di voto crescerà tanto fino ad un primo calo inizialmente negli anni '80, che poi finirà per crollare ed arrivare al dato più basso, ovvero quello del 2022.

Perché siamo arrivati a questi dati?

Probabilmente si è iniziata a dare per scontata la possibilità di votare.

Non ci rendiamo conto di quanto sia prezioso il voto, non solo per la fatica che i nostri antenati hanno fatto per ottenerlo ma anche per il fatto che in molte altre realtà ancora oggi ci sono persone che non hanno il diritto ad avere un'identità politica. In Iran il voto non esiste minimamente.

Proprio in queste settimane molte donne coraggiosissime si stanno battendo per ottenere diritti essenziali, che noi diamo per scontati. Questo è un forte problema, perché avere una percentuale così bassa di affluenza comporta che l'Italia venga rappresentata solo dalla scelta di sei cittadini su dieci.

Una delle cause magari spetta all'istruzione, poiché a scuola non sempre viene sottolineata l'importanza del voto. A livello logico inoltre perché io dovrei andare a votare se non ne conosco l'importanza, non conosco come si faccia, non conosco nessun partito e magari non so neanche la differenza tra sinistra e destra?

Il problema dunque è alla base e deriva dalla poca educazione politica che

viene fornita alle giovani generazioni, le quali talvolta si trovano smarrite nel mare magnum di informazioni che circolano sul web e non sanno dove orientarsi in maniera più opportuna.

Personalmente tuttavia penso si possa guardare anche con fiducia al futuro; anche i social stanno iniziando ad affrontare la questione politica, cercando di offrire più divulgazione. Molti

adolescenti e ventenni

vanno in piazza a manifestare per i valori in cui credono e anche questo è sicuramente un passo avanti. Magari in un futuro prossimo riusciremo a tornare a comprendere l'importanza di andare a votare in quanto diritto che ci è stato garantito ma anche dovere cui dobbiamo attenerci con grande serietà.



IL VOTO OGGI: COME MAI VOTANO COSÌ POCHI ITALIANI?

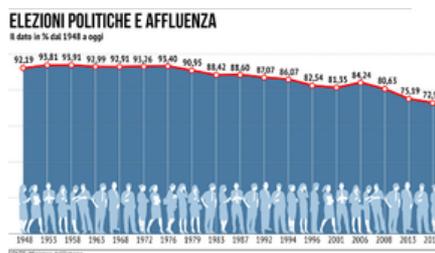
SERENA CATAACCHIO 4^CCOM E GIULIA BALLARINI 3^CCOM

L'astensionismo è un fenomeno per cui, in una votazione di qualsiasi tipo, le persone aventi diritto di voto non lo esprimono. Può essere dovuto da condizioni fisiologiche, cioè la difficoltà fisica nel recarsi a votare, oppure causato dalla fatica nel comprendere o accettare nuove modalità di voto. Esiste l'astensionismo apatico, fenomeno connesso alla crisi delle ideologie e dei partiti alla fine degli anni '70, e l'astensionismo di sfiducia o protesta che non va confuso con il voto di protesta, in cui i votanti si recano alle urne e invalidando

volontariamente la propria scheda elettorale, anche attraverso simboli non consentiti.

Nelle elezioni politiche di quest'anno, l'affluenza definitiva al 63,91% è stata la più bassa mai registrata. L'astensione dal voto è stata sempre interpretata come sinonimo di menefreghismo e c'è chi

lo considera come un insulto verso la Costituzione e a tutte le persone che sono morte per ottenere il diritto al voto, che per noi oggi è oggettivamente dato per scontato. L'astensionismo è considerato da chi lo pratica una forma di protesta e di opinione, è una scelta di voto e una critica alla democrazia. Ma per quale motivo l'astensionismo è diventato un fenomeno sempre più diffuso e come mai le ultime elezioni ne hanno segnato il boom storico?



Il motivo è che la politica ha perso il contatto con i cittadini: gli italiani hanno completamente perso la fiducia nei confronti dei politici,

i quali d'altra parte fanno promesse che spesso non riescono a mantenere o si rivelano diversi da ciò che invece avevano mostrato durante la campagna elettorale. Gli italiani non tendono a lottare ma ad accontentarsi, e la verità è che ci accontentiamo di essere guidati da qualcuno che ci fa credere di averne la capacità, indipendentemente da ciò che effettivamente farà durante il Governo. Non ci si informa neanche più perché i politici sono tutti dei "ladri e dei bugiardi" e, visto che votando la situazione non cambierà, la conseguenza è che sempre meno persone andranno a votare. Inoltre, se tra i candidati non c'è nessuno che convince gli elettori, questi ultimi preferiranno non votare, al posto che votare qualcuno di cui non condividono il pensiero. C'è da dire però che molti italiani, soprattutto giovani, non hanno avuto la possibilità

di votare in quanto al momento delle elezioni si trovavano in un comune diverso da quello di residenza. Questo secondo noi è un blocco inutile e deleterio, anche perché qualsiasi cittadino e deleterio, anche perché qualsiasi cittadino italiano dovrebbe avere la possibilità di votare indipendentemente da

dove si trova al momento delle elezioni. Inoltre non ci si accorge che uno dei problemi principali dell'astensionismo è la poca partecipazione dei cittadini alla vita politica: manca la possibilità di ricevere un'educazione adeguata che motivi alla partecipazione alla vita

La politica e l'approccio alla politica dovrebbero essere insegnate fin da piccoli per rendere i cittadini attivi e partecipativi e non passivi, educare al bene comune e stimolare il pensiero critico, perché i cittadini non si nasce ma si diventa.



L'OPPRESSIONE DELLA LIBERTÀ IRACHENA

DONATELLA D'ONOFRIO, IRENE CATANIA, ANNA SCAGLIONI E ETTOUMANI AHLAM 3^CCOM

La condizione femminile delle donne in Iraq tra gli anni '70 e gli anni 2000 è cambiata moltissimo. Se durante gli anni '70 le donne irachene godevano di numerosi diritti, al punto che l'UNESCO premiò l'Iraq come il paese dalla più alta crescita di alfabetizzazione femminile, negli anni 2000 invece le donne irachene sono nelle piazze a manifestare contro l'oppressione che stanno vivendo, a costo della vita.

Questa situazione è cambiata allo scoppio della guerra tra Iran e Iraq, ma anche dalla caduta di Saddam del 2003. Con la proclamazione del califfato nel 2014 la situazione è precipitata, permettendo di instaurare uno stato Islamico sciita portando ad una repressione dell'emancipazione femminile. Durante questi ultimi anni è aumentato anche il traffico di giovani donne irachene, oltre all'incrementato dell'impossibilità di denunciare abusi domestici infatti se una donna va a

denunciare il marito alla polizia oppure va in tribunale, viene considerato un atto vergognoso, a causa delle norme sociali conservative. Intorno al 2017, fu proposto in parlamento un emendamento della legge nazionale sullo statuto personale, presentata da alcuni sciiti, che fu fortunatamente rifiutata. Questa legge avrebbe portato, in caso di approvazione, moltissime situazioni di disagio



per le donne irachene, come per esempio la presenza di matrimoni con spose bambine al compimento degli otto anni. Negli ultimi mesi la situazione è peggiorata drasticamente, a causa di moltissime uccisioni di donne, più o meno influenti: come per

esempio Rafif Al-Yassiri, Tara Fares, Rasha Al-Hassan. Si sono verificate anche assassini di molteplici attiviste, come per esempio Su'ad Ali. A completare questa sequenza di omicidi si aggiungono anche persecuzioni contro gli omosessuali.

Dopo l'uccisione di Masha Amini, uccisa perché fuoriuscivano delle ciocche di capelli dal velo che indossava, milioni di donne sono scese in piazza a manifestare, in tutte le parti del mondo. Si è diffuso anche sui social un gesto simbolico per mostrare solidarietà per le donne irachene: tagliarsi i capelli, chi una ciocca e chi una rasatura completa.

Questo gesto e questa attivazione da parte di tutte le donne del mondo fa nascere una speranza di un mondo nel quale tutte le donne si supportano indipendentemente da religione, etnia e stato sociale.

TRA DEMOCRAZIA E TOTALITARISMI

AGATA BONZANINI E JULYA GHISLERI 3CCOM

Dall'affermazione delle società, le modalità di governo scelte e imposte alle comunità, le istituzioni, la sovranità, sono sempre state in costante modifica.

Sono presenti oggi forme di governo differenti, sviluppate in modo complesso e articolato, sorte alla base di principi diversi fra loro e oggi generalmente

riconducibili alla distinzione tra modelli democratici e non. Nel panorama globale si distinguono per un'eccellente organizzazione

democratica gli stati dell'Europa settentrionale.

Al vertice della classifica mondiale è la Norvegia, con un democracy index di 9,87 su 10, per processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzione del governo, partecipazione politica e cultura politica,

seguita da Islanda e Svezia. "Una monarchia limitata ed ereditaria", così

il primo articolo articolo della costituzione norvegese definisce

l'ordinamento politico della nazione che, grazie allo Storting, parlamento del paese che vanta una percentuale dell'80% di votanti dagli anni 60,

veicola la democrazia più attiva e sensibile del pianeta. Essa è certamente riscontrabile nell'avanguardia della nazione per quanto riguarda i diritti civili, e soprattutto la parità sociale, la cui presenza è percepibile sia in ambito di pari opportunità lavorative, sia di rappresentanza. Il 70% della popolazione femminile è impiegato nella forza lavoro

internazionale, è altamente impegnato, negli sforzi per il mantenimento della pace e della riconciliazione, è promotore del disarmo nucleare.

Interessante è come l'impegno nel garantire la parità di genere e nel mantenere la pace convergono e si incontrino nella rete delle Nordic Womens Mediators, lanciata nel 2015, per promuovere l'inclusione delle donne nei processi di pace. Ma è l'Islanda, al secondo posto della classifica per democrazia, la prima nazione al mondo per quanto riguarda la pace, classificata per militarizzazione, sicurezza, conflitto interno e internazionale, ha occupato questa posizione per 14 anni consecutivi, come riportano i dati dell'Institute for Economics and Peace. La democrazia rappresentativa di questo paese è espressa nell'ordinamento di repubblica parlamentare ed è la seconda più funzionale del pianeta. Lo stato si distingue ulteriormente come uno dei paesi al



e il 40% della rappresentanza negli organi direttivi del paese è costituito da donne.

Il paese, membro della NATO, è parte di un'ampia cooperazione

mondo che tutela maggiormente i diritti civili, promossi dall'Elthing, parlamento della nazione, annesso al quale una apposita commissione ne monitora il rispetto e la garanzia. In questo ambito la Svezia, terza nazione per indice democratico, emerge per il rispetto dei diritti della comunità lgbtq+ ed è considerato uno dei paesi al mondo che li tutela maggiormente. Nel 1972 è la prima nazione del pianeta a consentire il cambiamento di genere alle persone transgender, declassificando il travestimento dalle malattie mentali.

La monarchia parlamentare sancisce nella costituzione svedese le libertà e i diritti dei cittadini, espressi in tre leggi fondamentali, che definiscono forma di governo, libertà di stampa e libertà di espressione.

Siamo al corrente che nel mondo non esistono solo quelle piacevoli realtà citate in precedenza, bensì troviamo paesi con vissuti molto duri e tragici. In contrapposizione alla Norvegia c'è la Corea del nord, che con il suo regime autoritario si posiziona in



fondo alla classifica del Democracy Index con un tasso di 1,8 su 10: grafici da paura che raggiungono questi livelli anche per colpa della chiusura totale che questo stato ha nei confronti del resto del mondo.

Supera questo dato di 0,76 centesimi l'Afghanistan che si colloca all'ultimo posto del Democracy Index, con un 0,32 su 10, che dagli ultimi vissuti storici sembra non aver minimamente smentito la situazione dopo la presa di potere dei talebani all'interno del paese. La democrazia non è basata solo sulla libertà e la pace del popolo, ma anche sui diritti della persona.

Tra discriminazioni di genere e provenienza, violazioni della privacy e la mancanza di diritto di espressione e pensiero personale, l'Ungheria contribuisce a spezzare l'equilibrio europeo in due, dividendo metaforicamente

il continente in due parti, tra paesi liberi e non.

Infatti questo stato negli ultimi anni ha privato i suoi cittadini di molteplici diritti partendo dalla legge sull'omofobia alla la discriminazione nei confronti di donne e stranieri e tanto altro ancora. Il mondo al giorno d'oggi è quindi testimone di realtà che si distinguono sensibilmente, una situazione globale che affonda radici nella storia ed è in continuo, osservabile, sviluppo.

La costante umana vi è al centro.

Spazio libri

L'AMORE NON È PAURA

MARTINA MARI 3CCOM

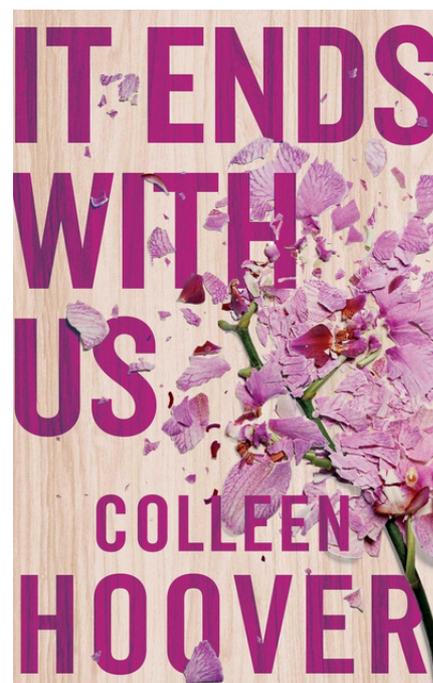
Colleen Hoover "It ends with us", Mondadori, U.S.A 2016

Colleen Hoover, autrice bestseller del New York Times, pubblica nel 2016 il suo più grande successo, divenuto tale grazie al passaparola dei lettori e delle lettrici.

Lily Bloom è appena tornata a Boston dopo il funerale di suo padre, quando conosce sul tetto di un palazzo Ryle Kincaid. È il loro primo incontro e, nonostante non si incontrino per diversi mesi, nessuno dei due riesce a scordarsi l'uno dell'altra. Tante fatalità o forse solo colpi di fortuna permettono ai due di incontrarsi quasi ogni giorno, e far sbocciare un grande amore. Ma i segreti sono tanti: alcuni sono dolci e teneri di un'età adolescenziale vissuta nella paura, altri invece sono violenti e rabbiosi. Lily crede di conoscere sé stessa, ma si renderà ben presto conto che non è così, e a farglielo capire è proprio

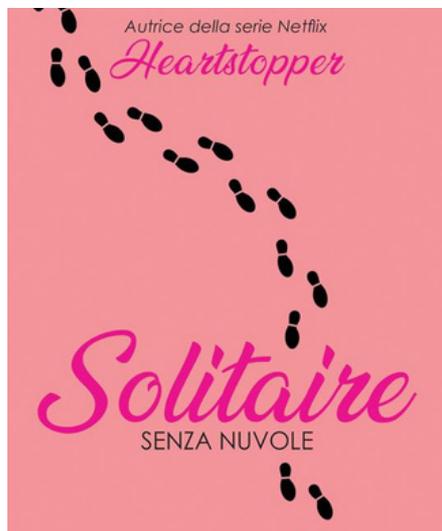
l'uomo che dice tanto di amare. "It ends with us" è forse uno dei libri più controversi della nostra generazione: molti dicono che sia un capolavoro letterario, emozionante più di tanti altri romanzi, altri dicono sia scontato, superficiale e spesso inopportuno. Ma lo si potrebbe definire in entrambi i modi. Il finale ricco di coraggio ed emozioni contrastanti fa quasi dimenticare le scene spesso senza senso o significato nel resto del libro. La protagonista - Lily - è un personaggio controverso, Ryle è un personaggio altrettanto controverso... "It ends with us" è spesso insoddisfacente e, per utilizzare il gergo odierno, "cringe". Colleen Hoover ha toccato un tema davvero unico e spesso sottovalutato e, nonostante abbia in parte vissuto sulla propria pelle le esperienze della protagonista, sembra aver scelto un approccio spesso immaturo.

Se "It ends with us" fosse stato scritto in una chiave differente, magari senza le famose lettere ad Ellen Degeneres, che si potrebbero tranquillamente sostituire con dei flashback, sarebbe stato certamente di maggior gradimento a più persone, ma rimane comunque la ricorrente immaturità della protagonista, affiancata ad un'eccessiva innocenza.



LA VERITÀ È BUFFA

MARTINA MARI 3CCOM



Alice Oseman, "Solitaire", Newton Compton Editori, 2014 Inghilterra

"Solitaire" nasce come il primo romanzo della scrittrice e illustratrice inglese Alice Oseman, creatrice anche del meraviglioso graphic novel e serie TV di successo mondiale "Heartstopper". La Oseman fa il suo debutto con questo romanzo nel 2014, dando al pubblico un assaggio di ciò che poi col tempo svilupperà nelle sue storie.

"E' buffo perché è vero."

È questa probabilmente la frase preferita di Tori Spring: una ragazza le cui uniche passioni sono dormire e bloggare.

Tori non sorride, parla con poche persone e la sua curiosità è difficile da cogliere. Eppure un misero post-it riesce a catturare quella curiosità. Un post-it seguito da un altro post-it e un altro ancora che la condurranno in una delle tante aule d'informatica della sua scuola. E sarà proprio lì che tutto avrà inizio. Sarà lì che Tori incontrerà Michael Holden, detto "il matto". Sarà lì che il progetto di Solitaire apparirà per la prima volta nella scuola, portandola al suo declino insieme alla vita della protagonista, i cui legami affettivi verranno messi a dura prova. Tori imparerà tante cose su sé stessa e sul genere umano. Ma imparerà soprattutto che la verità è davvero buffa, e la vita di un'adolescente non è semplice come molti pensano. "Solitaire" descrive molti aspetti della vita adolescenziale: solitudine, depressione, paura, insicurezza. La protagonista ha chiari problemi a relazionarsi con gli altri, a comprenderli, a sopportarli, proprio come tante altre persone della sua età. L'idea

di scrivere questo libro in prima persona, dal punto di vista pessimista di Tori è stata geniale: non solo i concetti sono più chiari da comprendere, ma alcune scene risultano più ironiche di quanto lo sarebbero state con un'altra focalizzazione. Purtroppo però molte scene lasciano a desiderare. Alcuni avvenimenti sono stati davvero ingigantiti e resi irrealizzabili nella vita reale, e molte decisioni prese dalla protagonista sono irragionevoli, irrazionali e forse troppo fantasiose. "Solitaire" è stato scritto da una Alice Oseman diciassettenne con una mentalità forse ancora troppo immatura per gestire una storia del genere e svilupparla nel modo giusto. Quasi sicuramente se lo scrivesse ora ne uscirebbe qualcosa di migliore, ben ragionato e studiato, più maturo. Probabilmente i fan di "Heartstopper" si sono trovati in mano questo libro con aspettative pari a quelle del graphic novel dedicato a Nick e Charlie, e con grande probabilità molti di loro sono rimasti delusi.

Spazio cinema

IL MOVIMENTO TRAVOLGENTE

NICOLE SANTINI 3^CCOM E MARTINA ZACCHI 5^CCOM

L'onda, Dennis Gansel, Costantin Film, 2008.

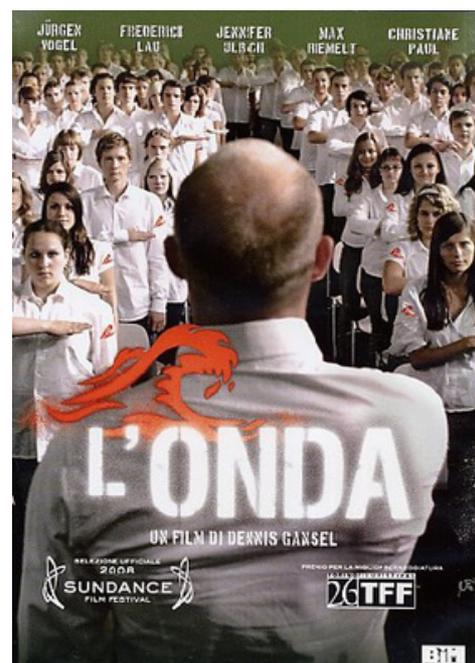
L'onda, Die Welle in lingua originale, è un lungometraggio, diretto da Dennis Gansel, tratto dall'omonimo romanzo di Todd Strasser.

Il romanzo e il film fanno riferimento all'esperimento dell'insegnante statunitense Ron Jones, narrato nel racconto La Terza Onda del 1976, ripreso diverse volte da altri artisti che ne portarono una loro versione, come L'onda, film di Alex Grasshoff distribuito nel 1981, L'onda, il romanzo di Todd Strasser, ad oggi parte delle letture scolastiche in Germania, pubblicato nel 1981, L'onda di Dennis Gansel, Noi siamo l'onda, serie televisiva visibile dal 2019, e infine molteplici rappresentazioni teatrali e giochi di ruolo.

“Pensate che una dittatura in Germania non sarebbe più possibile?” chiede il professor Rainer Wenger ai suoi alunni catturando la loro attenzione.

È la settimana a tema e il professor Wenger, obbligato a trattare il tema dell'autocrazia nonostante trovi l'anarchia più affine ai suoi ideali, idea un progetto che coinvolge gli studenti ad affrontare le sue lezioni con più interesse. Gli studenti che decidono di partecipare alle lezioni, inizialmente poco attenti e interessati, si ritrovano, quindi, a dover affrontare le idee inconsuete di Rainer, tese a dimostrare quanto sia facile manipolare le masse. L'esperimento pretende da subito l'individuazione di un leader, rintracciato nello stesso insegnante, che stila una serie di regole basilari al cui inadempimento corrisponde una serie di punizioni. In seguito, Wenger, dimostra come marciare insieme possa far sentire le persone un'unica entità. Il progetto attira molta attenzione tra gli insegnanti, che criticano le lezioni di Wenger ritenendole poco costruttive, e tra gli studenti, tra cui Marco, Karo e Tim, uno tra gli studenti più miti dell'istituto. Rainer sente, però, ancora poca unità tra gli allievi e decide di attuare dei

cambiamenti e di effettuare azioni tipiche delle dittature: divide i gruppi di amici spostando i ragazzi con i voti più alti accanto a quelli con i voti più bassi, decidendo un nome, “L'onda” perché travolgente come loro, facendo disegnare un logo, aprendo un sito internet in cui i ragazzi raccontano le azioni del movimento e decidono un abbigliamento comune. Ciò porta alla collaborazione di tutti gli studenti, che si sentono parte integrante di un movimento, di un gruppo importante, ma li conduce anche a compiere azioni estreme, come il vandalismo o la violenza.



Alcuni studenti e professori percepiscono la pericolosità del progetto, tra questi anche il professor Wenger che, però, decide di non fermarlo, inizialmente poiché mancava un solo giorno alla conclusione della settimana a tema e in seguito perché si sente coinvolto dal movimento, percependo sempre meno il suo complesso di inferiorità rispetto agli altri professori. La negatività del progetto raggiunge il suo culmine quando Wenger, convinto da Marco che il movimento sta portando tutti alla rovina, decide di interrompere il programma, sciogliendo il gruppo e provocando il dissenso degli studenti che, solo dopo il discorso del professore, si rendono conto dell'impatto negativo delle loro azioni. Tutti comprendono tranne uno, ma nessuno si aspetta che proprio quest'ultimo possa compiere l'atto estremo per il quale è possibile affermare che potrebbe esistere un'altra dittatura nella Germania attuale.

Lo scopo evidente del lungometraggio è

quello di narrare cinematograficamente l'esperimento statunitense, anche se con la modifica della causa principale di quest'ultimo. Per questo è corretto analizzare i motivi per il quale è stato attuato il test e perché Gansel ha pensato di adattarlo alle sue esigenze. Il progetto aveva lo scopo di far comprendere agli studenti il modo in cui era nato il nazionalsocialismo e di come si fosse affermato; tuttavia non si conclude nel modo tragico dipinto nel film di Gansel, nonostante Ron Jones, ideatore dell'osservazione, fu costretto a fermare il progetto al quinto giorno per la svolta negativa che stava intraprendendo, proprio come Wenger nel lungometraggio. Gansel adatta perfettamente l'esperimento alla storia del suo paese, la Germania, la culla del nazionalsocialismo. Nel lungometraggio vengono illustrate l'importanza dell'identità di gruppo e la potenza della dialettica e della retorica, manipolatrici dell'ignoranza delle masse e alimentatrici della loro forza.

l'obiettivo principale del

regista, però, non è tanto quello di spiegare come sia nato il Nazismo, quanto quello di allarmare gli studenti, di ricordare che tutto può tornare, concetto che spesso può passare inosservato quando un determinato evento storico viene studiato nel dettaglio, perché ci si crede immuni ad esso, lontani temporalmente.

“Proprio questo è il pericolo più grande. È interessante osservare come si pensi sempre che cose del genere succedano agli altri e non a noi. Si incolpano gli altri, quelli meno istruiti o i tedeschi orientali. Ma nel Terzo Reich il portinaio era affascinato dal movimento nazista tanto quanto l'intellettuale.”- *L'onda*.

Ricordare la storia è importante per non ripetere gli errori del passato, ma se questi ci passassero inosservati perché “lontani” da noi?

5 FILM DA VEDERE ASSOLUTAMENTE

Spazio cinema

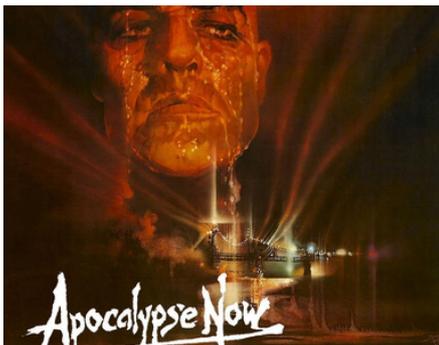
SAMUELE LUCCHINI 4^FCOM

PICCOLA PREMESSA NECESSARIA

L'idea di scrivere questo articolo nasce dall'attuale situazione e dal recente sviluppo degli avvenimenti che, per quanto non ci riguardino in prima persona, sono qualcosa di vicinissimo a noi e soprattutto sono qualcosa che potrebbe degenerare molto velocemente portando a conseguenze catastrofiche l'umanità, mi riferisco anche alla possibilità di un Olocausto nucleare capace di estinguere l'intera specie umana.

Ho così deciso di stilare una classifica di cinque film di guerra che ho amato e che (dal mio punto di vista) sono la perfetta sintesi dell'orrore della guerra e di tutto quello che ne consegue.

Detto questo direi di cominciare.



APOCALYPSE NOW (1979)
la guerra, l'odore del napalm, il sangue, la morte, la pazzia umana, la giungla vietnamita e i Doors sono le tessere che compongono questo mosaico psichedelico che esplora la follia della guerra e la natura complicata dell'animo umano, portando lo spettatore a domandarsi chi siano veramente i buoni e chi siano veramente i cattivi. Un viaggio che ricorda la traversata di Dante dentro i nove cerchi infernali, dove lentamente si impazzisce e dove a forza di scrutare l'abisso si finisce per essere scrutati da quell'abisso.

Magnifica la regia psichedelica di Coppola che ci porta dentro la giungla vietnamita e altrettanto magnifica la fotografia che definirei come la regia: psichedelica.

Menzioni di onore alla splendida colonna sonora e alla strepitosa interpretazione di Marlon Brando, nei panni del colonnello disertore Walter E. Kurtz, personaggio complesso che dovrebbe (in teoria) incarnare il male,

contrapposto al capitano Willard che (sempre in teoria) dovrebbe incarnare il bene. Ed è proprio in questa contrapposizione che Coppola lancia non solo una critica alla guerra e all'America, ma anche all'idea che sia sempre tutto bianco e nero.

Film assolutamente imperdibile.

FULL METAL JACKET (1987)

Anche in questo caso, come davanti a "Apocalypse now" ci troviamo di fronte ad un film sulla guerra nel Vietnam, anche se da un punto di vista differente e ciò emerge soprattutto dalla trama e dalla divisione netta tra le due parti del film.

Stanley Kubrick dirige con maestria la sua ennesima opera d'arte e, come già fatto con "Orizzonti di gloria", lancia una feroce critica al militarismo sfrenato e alla deumanizzazione di tanti ragazzi appartenenti alle classi sociali più povere che negli anni '60 furono mandati a morire in



Vietnam nel nome di una guerra d'aggressione e costretti a sacrificarsi per una patria che li disprezzava. Geniale la costruzione dei personaggi, a partire dal sergente maggiore Hartman sino a Leonard e la sua lenta discesa verso la follia; la divisione netta tra le due parti non arreca fastidio, ma piuttosto cerca di mantenere lo stesso filo conduttore, ovvero sottolineare l'insensata violenza della guerra, nella prima parte criticando la deumanizzazione di giovani reclute e nella seconda mostrando cos'è la guerra, sino ad un finale da doppia interpretazione. Magari non il migliore di Kubrick, ma comunque una pellicola di altissimo livello. Peccato sia diventato famoso non per i messaggi, ma per le scene un po' più comiche (che poi se calate nel contesto sono tutt'altro che comiche).

LAND OF MINE-SOTTO LA SABBIA (2015)

Film sottovalutatissimo, "Land of mine" è un piccolo capolavoro che narra la storia di alcuni ragazzi tedeschi mandati al fronte come carne da macello che al termine della seconda guerra mondiale si trovano a essere fatti prigionieri di guerra in Danimarca e costretti a sminare completamente una spiaggia disseminata di mine.

Una pellicola che tocca l'anima in più punti, che riesce a trattare temi importanti come l'amicizia e l'orrore della guerra senza mai risultare mielosa o troppo buonista.

Non ci sono scene d'azione, ma le immagini colpiscono lo spettatore e lo portano a riflettere su quanto alla fine in guerra anche il nemico sia la prima vittima di una patria che otterrà vittorie sul sangue di tanti ragazzi costretti a morire.

Bellissimo il comparto tecnico e magnifiche le interpretazioni che lasciano trasparire tutto il dramma umano.

Menzione di onore al titolo che può essere inteso sia come terra delle mine che come "la mia terra".

Sarà anche sottovalutato ma dal canto mio penso sia uno dei migliori prodotti cinematografici degli ultimi 10 anni.



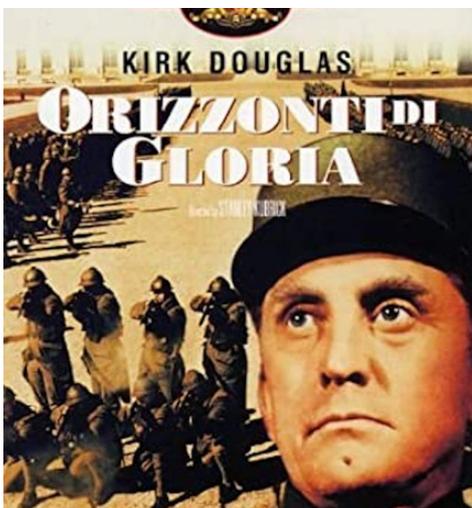
ORIZZONTI DI GLORIA (1957)

Una versione embrionale di “Full metal jacket” alla fin fine, dove Kubrick muove una feroce critica antimilitarista dentro le trincee del primo conflitto mondiale.

Anche qui siamo su livelli altissimi, con un magnifico Kirk Douglas e una regia straordinaria, oltre che una storia volta a criticare l'insensatezza del mandare a morire persone che probabilmente non sanno neanche per cosa stanno combattendo nel nome di un becero nazionalismo.

Perfetta la resa scenica dove si può cogliere tutta la disperazione di quegli uomini nel fango di trincea che si affannano a sopravvivere.

Forse una pellicola non per tutti, ma un capolavoro assolutamente sì.



PLATOON (1986)

Cult di Oliver Stone, anche in questa pellicola si tratta il tema del Vietnam con occhio critico, portando lo spettatore dentro alla giungla vietnamita in un viaggio dove buoni e cattivi non si distinguono più, mostrando come l'uomo alla fine sia un animale che, qualora avrà la possibilità di fare del male, ne approfitterà.

Sicuramente è un film crudo che mostra tutta la ferocia della guerra e tutto la crudeltà che rappresenta, ma, al contempo, è una magnifica esperienza cinematografica, anche solo per la regia di Stone e per il magnifico cast con William daFoe e Charlie Sheen, figlio di Martin Sheen che in “Apocalypse now” interpretava il capitano Willard.

Duro, crudo, cattivo e sporco, ma da vedere sicuramente.



JEFFREY DAHMER: IL CANNIBALE DI MILWAUKEE

SERENA CATAACCHIO 4^CCOM

Spazio cinema

Il 21 settembre di quest'anno sono uscite contemporaneamente su Netflix la serie composta da dieci episodi sulla vita di Jeffrey Dahmer e il documentario di tre episodi con le testimonianze di persone e avvocati coinvolti in questo caso. Jeffrey Lionel Dahmer è stato un serial killer statunitense noto come il cannibale o il mostro di Milwaukee e fu responsabile di diciassette omicidi, commessi tra il 1978 e il 1991, anno in cui è stato arrestato, effettuati in modo estremamente sadico e cruento. Commise atti di violenza sessuale, necrofilia, cannibalismo e squartamento e nel momento dell'arresto furono trovati pezzi di corpi umani nella sua abitazione, una testa nel frigorifero, teschi dipinti, due cuori conservati in sacchetti insieme a fotografie delle sue vittime squartate. Quella di Dahmer all'epoca fu una figura controversa, infatti nelle serie viene

evidenziato come lui fosse allo stesso tempo squilibrato ma consapevole degli atti di violenza che compiva. Pare che abbia passato degli anni della sua vita a contenere la sua perversione, consapevole della sua devianza e anormalità non riuscendo ad integrarsi nella società. Durante il processo gli avvocati difensori volevano farlo dichiarare mentalmente infermo: questo gli avrebbe permesso di passare il resto della sua vita in un ospedale psichiatrico invece che in prigione tra gli altri detenuti, in mezzo ai quali avrebbe potuto trovarsi in pericolo, visti i suoi precedenti.

Lui invece era pienamente consapevole della sua colpevolezza e sapeva che avrebbe meritato la pena di morte. Era pazzo, sociopatico ma allo stesso tempo lucido e sapeva ragionare. È molto interessante da un punto di vista psicologico, perché tutte le persone che al tempo si sono occupate del caso non capivano come questi due aspetti potessero convivere. Nella serie sono stati risparmiati tantissimi dettagli macabri degli atti di Dahmer, mentre sono descritti realisticamente nel documentario.



Questa scelta registica lo fa apparire, all'interno della serie, non solo come uno squilibrato ma anche come una sorta di vittima dei propri disturbi mentali e della società, attenuando così la sua responsabilità e colpevolezza.

Personalmente credo tale scelta restituisca una figura distorta del serial killer visto che, nonostante il suo pentimento (a mio parere falso - considerato che era sociopatico -) e il fatto che abbia collaborato con la polizia per l'identificazione dei corpi, è innegabile che lui abbia ucciso, violentato, mangiato e squartato diciassette ragazzi, distruggendo psicologicamente intere famiglie, che non hanno più avuto nemmeno la possibilità di vedere i corpi dei loro parenti un'ultima volta, prima di salutarli per sempre.

Decisamente fedele alla realtà è l'ambientazione che restituisce i pregiudizi nei confronti degli afroamericani negli anni '90 negli USA. La vicina di casa afroamericana di Dahmer ha chiamato

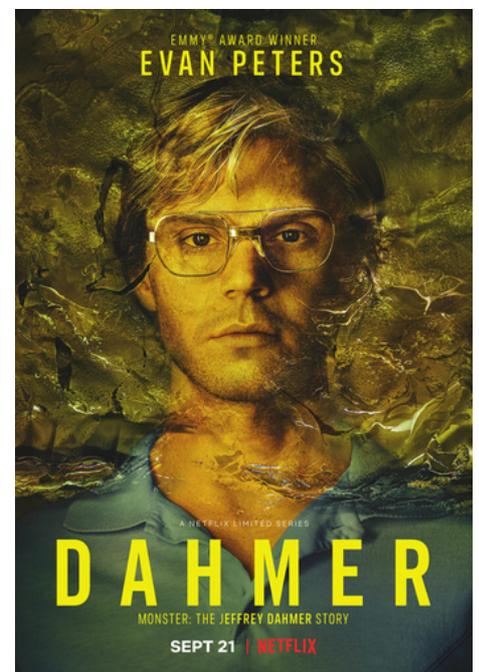
decine di volte la polizia per i rumori e le urla che provenivano dall'appartamento di Dahmer denunciando una situazione anomala: la sua preoccupazione era reale e nessuno l'ha ascoltata perché la sua voce è stata sovrastata da quella di un uomo bianco, decisamente più affidabile agli occhi della polizia. Altrettanto sconvolgente è il fatto narrato all'interno della serie in cui in cui la polizia trova un ragazzino afroamericano di quattordici anni fuori di sé, semi nudo e con la testa sanguinante riuscito miracolosamente a scappare dalla casa del serial killer. La polizia, senza neanche controllare i documenti, lo restituisce nelle mani di Dahmer, credendo alla sua fantasiosa versione. Il ragazzino morirà nel suo appartamento.

Per molti Dahmer si era trasferito appositamente in un quartiere popolare abitato da afroamericani proprio per poter dar sfogo alle proprie devianze, sapendo di poter continuare indisturbato dal momento che la polizia

aveva altre priorità.

Dahmer fu ucciso il 28 novembre 1994 in prigione da un detenuto schizofrenico, Christopher Scarver, che lo colpì con un manubrio in palestra provocandogli un trauma cranico che gli risulterà fatale.

Nella cultura di massa, a causa dell'inumana crudeltà e ferocia dei suoi delitti, la figura di Dahmer è stata più volte oggetto di tantissime citazioni e riferimenti in ambito musicale, letterario e cinematografico.



LA COMICA BRUTALITÀ DI PARASITE

LAURA BIGNARDI 3^CCOM

Spazio cinema

Parasite è un film del 2019, diretto da Bong Joon-ho, che si può considerare un thriller-drammatico ma al tempo stesso con alcune caratteristiche tipiche di una commedia. È un lungometraggio che verrà ricordato per molti motivi: è stato il primo film sudcoreano a vincere la Palma d'Oro alla 72ª edizione del Festival di Cannes, ad essere candidato agli Oscar e a vincerne quattro, tra cui quello per il miglior film (mai assegnato ad un film che non fosse in lingua inglese).

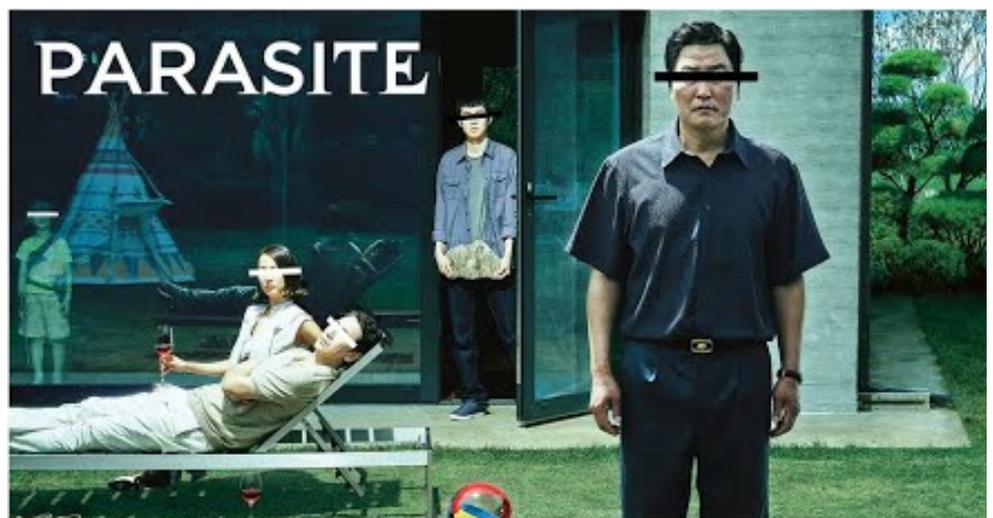
Il film parla di una famiglia molto povera che vive a stento in un appartamento seminterrato, troppo piccolo per ospitare comodamente tutti e quattro i membri della famiglia Kim. Infatti, con una situazione economica disastrosa, riescono a far tornare i conti solo grazie al sussidio di disoccupazione e a piegare dei cartoni della pizza come lavoretto.

La fine temporanea delle loro disgrazie avverrà quando Ki-Woo, il figlio dei Kim, riuscirà ad ottenere un lavoro nella casa della ricca e prestigiosa famiglia Park, che porterà alla creazione di una rete intricata di bugie che ribalteranno la situazione della famiglia. Questi ultimi, come dei veri e propri parassiti, si insinueranno tra le mura dei ricchi Park, falsificando le loro identità per riuscire a sopravvivere nel mondo dal quale erano stati rifiutati.

Il messaggio è ben preciso e si percepisce per tutta la durata della pellicola: è una forte critica alla società dei consumi e dell'apparenza. Si possono rilevare infatti il

divario tra ricchi e poveri, la disoccupazione, ma soprattutto la violenza tra le classi sociali più basse che, invece di allearsi per affrontare il "nemico comune" (i ricchi), affondano insieme nell'abisso della povertà. I poveri si impoveriscono, i ricchi si arricchiscono, in una spirale di ingiustizie che non finisce più e forse mai avrà fine: è infatti molto difficile che i poveri riescano a diventare ricchi partendo con risorse quasi nulle.

Nel film i poveri sono considerati dei veri e propri parassiti che lottano tra di loro per riuscire ad assicurarsi un ambiente sicuro.



Queste spietate lotte avvengono stando nell'ombra dei ricchi che, ignari di ciò, sembrano vivere nel loro mondo fiabesco fatto di pic-nic, feste e cene costose.

Il lungometraggio ha moltissime qualità, tra le quali rientra la divisione netta degli ambienti sociali. Ci mostra infatti due facce della stessa medaglia: da un lato ci sono i poveri che, nonostante la loro situazione, posseggono furbizia e astuzia, dall'altra i ricchi che si fanno abbindolare e ingannare, creando quell'effetto straniante e per certi versi comico presente nel film. Si percepisce anche un ritmo incalzante che fa rimanere gli spettatori attaccati allo schermo, creando sempre una sorta di parallelismo: c'è armonia nel modo in cui sono raccontate le vicende del film ma c'è confusione nell'animo dello spettatore che, quando è convinto di ciò che poi accadrà, rimane sbalordito e travolto da un miscuglio di emozioni. Questo ritmo viene scandito dalle giuste inquadrature accuratamente selezionate

dal regista, che fanno elevare la qualità del film, tanto che grazie ai suoi dettagli precisi ha vinto numerosi premi. Il film non si può inserire in un genere unico: è geniale ed originale proprio perché è sia un thriller, sia una pellicola drammatica e ricca di suspense, ma è anche una commedia che segue le vicende di una famiglia apparentemente allegra ed ambiziosa, che vuole "insegnare una lezione" ai ricchi.

Uno dei misteri più curiosi e particolari del film è il significato della pietra che l'amico di Ki-Woo, Min, regala alla famiglia, come oggetto dal grande valore economico e artistico. Questo tipo di pietra in Corea del Sud è chiamata Suseok e viene collezionata e commerciata in Asia da più di 2000 anni, per scopi religiosi o semplicemente estetici. L'attore di Ki-Woo ha interpretato la pietra come simbolo dell'ascesa e poi caduta dei Kim, mentre il cast di Parasite l'ha interpretata come un portafortuna divenuto poi un oggetto maledetto. il significato che invece noi

possiamo attribuirgli è la forza di mostrare quanto le persone agiate non possano capire a fondo la condizione in cui vivono i poveri: è un regalo bello ma inutile, un oggetto da collezione prestigioso che non c'entra con i Kim, tanto che la madre avrebbe preferito del cibo invece che un Suseok da collezione. Inoltre si può notare che la pietra segue tutta la famiglia, ma in particolare Ki-Woo, che viene attratto dalla sua aura simbolica e che lui stesso definisce metaforica, cosa che infatti è: la pietra segue il figlio dei Kim diventando il simbolo delle sue fortune e dei suoi tentativi di allontanarsi dalla povertà.

Il film in sé presenta questo e molti enigmi: sarete in grado di coglierli e comprenderli? Scopritelo guardando Parasite.

Spazio moda

LA MODA È ARTE:

GIULIA BORTOLI E GIADA BONGIORNO 3^CCOM

La moda sta diventando una vera e propria performance. Non si tratta più solamente di tendenza o semplici capi d'abbigliamento: si parla di vera e propria arte dell'intrattenimento.

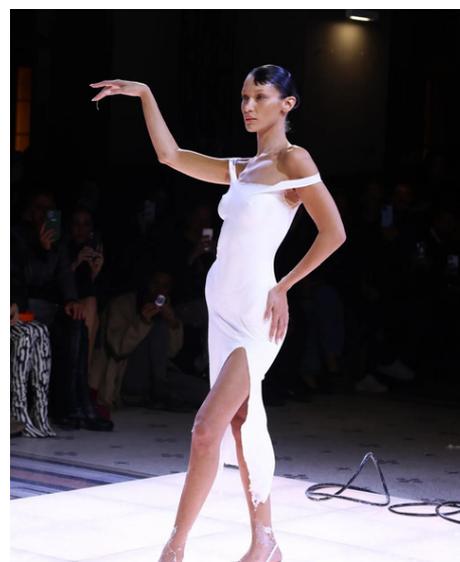
Questo lo ha dimostrato il fashion brand parigino "Coperni" che, durante la sfilata del 30 settembre scorso, ha creato sul momento un vestito per la famosa modella Bella Hadid. La realizzazione di quest'abito, che ha chiuso la sfilata del marchio francese alla Parigi Fashion Week 2022, è durata circa 15 minuti ed è avvenuta davanti agli occhi di tutti gli spettatori, che sono rimasti a bocca aperta. Fashion brands, giornali, blog, riviste di tutto il mondo e social sono stati il teatro di varie

opinioni che hanno reso questo momento indimenticabile e gli hanno attribuito un valore sociale, rendendolo parte della cultura pop.



A fianco alla passerella è stata posta una piattaforma luminosa a blocchi, dove è avvenuto lo spettacolo. Bella Hadid si è presentata davanti al pubblico con solo la biancheria intima (slip color carne). Ad attenderla vi erano due uomini, che hanno spruzzato su di lei un prodotto dal color bianco gesso, e una donna, la styler, che si è occupata di ridefinire ed ultimare l'abito. Molti hanno inizialmente pensato fosse semplice body painting, ma in realtà la questione è ben più complessa: si tratta infatti di un tessuto speciale contenuto nella bomboletta spray Fabrican, brevettato

dal Dr. Manel Torres nel 2003. Il liquido si compone di fibre di cotone sintetiche sospese in una soluzione polimera che evapora appena entra in contatto con il corpo. Come si può vedere dalle immagini, il materiale si è immediatamente solidificato, tanto da poter essere modellato con le mani dai vari styler, in tempo reale e sul corpo della modella, che ancora una volta dimostra il suo talento. Non tutti sarebbero stati in grado di intrattenere e mantenere l'attenzione del pubblico su di sé per un quarto d'ora rimanendo professionali e nella parte per l'intera durata dello show.



IL BASKET: NON (PIÙ) SOLO STATI UNITI?

Spazio sport

MATTIA SPOTTI 3CCOM

Il 30 Ottobre si è aperta una nuova stagione per il basket americano con l'inizio della regular season in NBA, dove fino ad Aprile le trenta squadre del campionato più importante e seguito nel mondo della pallacanestro si daranno battaglia per ritagliarsi un posto nei playoff e cercari di consacrarsi a giugno campioni.

Ponendo uno sguardo alle rose delle varie franchigie, oltre a trovare i soliti LeBron James, Steph Curry con Klay Thompson al seguito e Kevin "KD" Durant, l'occhio cade molto probabilmente su nomi di etnia insolita e curiosi all'interno della lega a stelle e strisce, abituata a talenti nati in uno dei 50 stati: Antetokoumpo, Jokic, Doncic, Embiid, Sabonis, Valanciunas e molti altri rappresentano una parte della National Basket Association che da circa 20 anni sta prendendo sempre più spazio nel panorama sportivo della palla a spicchi.

La maggior parte delle persone nate dalla seconda metà del Novecento in poi è cresciuta con l'idea che la pallacanestro fosse solo uno sport per americani, eccellenza sia a livello di gioco che fisico, e che gli europei, africani e asiatici fossero inferiori rispetto agli atleti nordamericani. Il mito di Michael Jordan e l'espansione del gioco a livello globale, che hanno offerto la sua figura e il "Dream team" delle Olimpiadi di Barcellona 1992, hanno rafforzato questa credenza, portando gli americani a creare una silenziosa discriminazione verso gli atleti del vecchio continente, spesso considerati non all'altezza. Infatti i pochissimi giocatori europei e africani di spicco tra gli anni '70' e '90' avevano ruoli molte volte marginali ed era raro trovare un uomo-franchigia non statunitense.

Questi eventi hanno portato ad un certo punto ad un rovescio positivo della medaglia, offrendo da un certo momento nuove occasioni per tutto il

Dirk Nowitzki con il titolo NBA e il premio MVP delle Finals in mano nel 2011



movimento cestistico mondiale: l'aumento del seguito della disciplina a livello globale con relativo picco di praticanti ha creato più possibilità ai talenti non-americani di esplodere ed avere un'opportunità nella lega più importante al mondo. Ora l'NBA è diventata, dopo anni di dominio USA, un campionato globale con star di tutto il mondo al suo interno; basti pensare che solo nel 2006 un giocatore europeo è stato scelto al Draft come "first pick", il nostro compaesano Andrea Bargnani, e nel 2011 il primo premio "mvp"(Most



*Giannis Antetokoumpo,
greco-nigeriano 2 volte MVP NBA*

Valuable Player) è andato nelle mani del tedesco Dirk Nowitzki, dopo sessantadue anni dall'istituzione dello stesso nel 1949, e che negli ultimi quattro anni soltanto .dei giocatori europei hanno vinto l'ambito trofeo individuale L'ultimo baluardo dell'ideale conservatore del basket americano rimane sulla guida tecnica delle squadre, che in settantasei anni di storia della National Basket Association ha visto un solo capo allenatore nato al di fuori dei confini statunitensi, anche se, per ammissione di molti commissari tecnici di varie franchigie, per il perfezionamento delle tattiche e del gioco, si è iniziato a studiare il basket oltreoceano. Seduti al fianco di maestri della panchina a stelle e strisce si affiancano grandi

personaggi europei come Ettore Messina, Sergio Scariolo e molti altri che meriterebbero il comando di una delle trenta squadre della lega. Lo stesso Mike D'Antoni, leggenda di Milano e Reggio Emilia, ha portato un gioco prettamente europeo grazie proprio agli insegnamenti ottenuti dagli anni passati in Italia, rendendosi uno degli allenatori più importanti nel panorama cestistico. Il futuro, come stiamo osservando, sembra improntato su una nuova generazione di superstar

europee e il piatti della bilancia sull'Atlantico sembra più in equilibrio che mai, soprattutto dopo il recente declassamento della nazionale a stelle e strisce a favore di quella spagnola. L'epoca del i

dominio incontrastato dello Zio Sam sembra solo un castello in procinto di crollare, salvato solo dal muro portante della storia passata e da quei gruppi duomini che nel '92 a Barcellona e nel 2008 a Pechino hanno rafforzato le fondamenta, proprio laddove il vento, portato da oriente, passante per la madre Africa e che sale nel vecchio continente per buttarsi nell'oceano toccando il Sudamerica, spinge più forte di quanto i mattoni possano, ormai, sopportare.

*Progetti
Anquissoliani*

IMMORTALANDO IL DOLORE

GIADA BONGIORNO, GIULIA BORTOLI & ANNA SCAGLIONI 3[^]CCOM

Il 25 ottobre 2022 gli alunni della classe 3^a e della 4^a ccom si sono recati a Lodi, dove è stata allestita dal Gruppo Fotografico Progetto Immagine la mostra sulla Fotografia Etica. I ragazzi hanno avuto la possibilità di svolgere un percorso guidato da un esperto sui fotografi di guerra e sulle tecniche in grado di immortalare attimi di terrore.

Il fotografo di guerra è una figura essenziale per raccontare a tutti noi ciò che accade nel mondo catturando scene di dolore, allo scopo di sensibilizzare tutti coloro che sono distanti da queste crudeli realtà. Questa professione nasce ufficialmente intorno alla seconda metà del XIX secolo, quando Roger Fenton venne autorizzato ed obbligato da sua Maestà britannica a seguire le truppe della

Crimea. Come ha raccontato la guida, questo non è un compito semplice; innanzitutto serve un'ottima preparazione, che si può acquisire frequentando apposite scuole di giornalismo e perfezionare grazie all'esperienza. Per esempio, è fondamentale pensare prima di tutto a scattare l'immagine piuttosto che lasciare spazio all'istinto di aiutare chi è in difficoltà. Molto importante è anche l'essere in grado di riuscire a non farsi coinvolgere emotivamente e quindi saper porre una barriera tra la propria vita privata e la realtà lavorativa vissuta. Infatti spesso molti fotografi di guerra, al rientro dalle loro trasferte, subiscono una forma di stress post-traumatico: il dolore ritratto nei volti delle vittime arriva senza filtri al fotografo, che viene "trasportato" in uno stato di



afasia. Buona parte della visita è stata dedicata ad un approfondimento sulla guerra tra Ucraina e Russia. L'esperto ha introdotto quest'importantissimo argomento partendo proprio dalle cause storiche del conflitto e parlando del Donbass, una regione molto ricca di materie prime al confine Russia e Ucraina e, anche per questo, una delle principali cause dello scontro. Successivamente si è

rattato un tema più preciso: la storia di un fotografo che il 14 febbraio 2022, pochi giorni prima dell'inizio ufficiale della guerra, è giunto in Ucraina per catturare gli attimi più crudi volti a restituirci un'immagine autentica di questo conflitto. Da qui si può cogliere l'importanza della fotografia: uno strumento che concede un'immagine fissa dalla

quale traspare un potere ossessivo ed ossessionante. Una domanda potrebbe sorgere spontanea: "Perché queste persone si lasciano fotografare nonostante l'assurdo momento?". La risposta, secondo gli studenti presenti alla mostra, è il desiderio di raccontare frammenti di realtà mirati alla sensibilizzazione del prossimo, con lo scopo di

ottenere giustizia e mostrare, a chi fortunatamente non vive queste spiacevoli situazioni, la gravità di ciò che accade in altre parti del mondo.



LE MORTI PIU' NOTE DEL 2022

MARTINA ZACCHI 5CCOM E NICOLE SANTINI 3CCOM

Jerry Lee Lewis, pianista e cantautore, nacque a Ferriday in Louisiana il 29 settembre 1935. Viene reputato uno dei più grandi artisti del secolo scorso dalla critica e tra i massimi esponenti del genere Rock 'n Roll di cui viene considerato uno dei padri fondatori. Dal 1986 ha un posto nella Rock and Roll Hall of Fame, nella Rockabilly Hall of Fame e nella Country Music Hal of Fame e la

Piero Domenico Angela, nacque a Torino il 22 dicembre 1928 ed è stato un divulgatore scientifico, giornalista, conduttore televisivo e saggista italiano. Il suo programma più noto, SuperQuark, è iniziato nel 1995 e il 4 giugno 1999 ha celebrato le duemila puntate. nel 2000 con il figlio Alberto è stato autore di "Ulisse" programma a puntate riguardante scoperte storiche e scientifiche,

È morto a 60 anni *Kazuki Takahashi*, fumettista giapponese noto soprattutto per aver creato il manga Yu-Gi-Oh!, che ebbe un grandissimo successo in tutto il mondo tra gli anni Novanta e Duemila. Takahashi è stato trovato morto il 7 Luglio su una spiaggia di Nago, città dell'arcipelago giapponese di Okinawa: aveva addosso dell'attrezzatura da snorkeling, ma al momento non è chiara la causa della morte.



rivista Rolling Stone l'ha inserito al ventiquattresimo posto nella classifica dei 100 migliori artisti di tutti i tempi. E' morto a Nesbit nel Mississippi il 28 ottobre 2022

che ha conciliato gli ambiti di studio di Piero e Alberto Angela.

L'annuncio della sua morte, avvenuta a Roma il 13 agosto 2022, a 93 anni, è stato dato dal figlio Alberto sui social.

LE MORTI PIU' NOTE DEL 2022

MARTINA ZACCHI 5^{CCOM} E NICOLE SANTINI 3^{^CCOM}

Olivia Newton-John è stata un'attrice e cantante britannica naturalizzata australiana, nata il 26 settembre 1948 a Cambridge. Vincitrice di 4 Grammy Award e nota per gli album "If You Love Me, Let Me Know" del 1974 e "Have You Never Been Mellow" del 1975, con cui si piazzò al vertice della Billboard 200 statunitense, e per il ruolo di Sally Olsson in "Grease" (Brillantina). È morta a Santa Ynez l'otto agosto 2022.



noto per aver interpretato il ruolo Rubeus Hagrid nella saga cinematografica di Harry Potter, per cui ha ricevuto diverse candidature BAFTA e ai Saturn Award. Ha, inoltre, ricoperto il ruolo di Valentin Zukovsky in due film della saga di James Bond e ha vinto tre British Academy Television Awards grazie alla serie televisiva Cracker. È morto a Larbert il 14 ottobre 2022.



Robbie Coltrane, pseudonimo di Anthony Robert McMillan, nato il 30 marzo 1950 a Rutherglen, è stato un comico e attore britannico,

Elisabetta II del Regno Unito, nata Elizabeth Alexandra Mary, nata a Londra il 21 aprile 1926, è stata la regina del Regno Unito di Gran

Bretagna e Irlanda del Nord e degli altri reami del Commonwealth dal 6 febbraio 1952, incoronata solo il 2 giugno 1953 nell'Abbazia di Westminster, fino all'8 settembre 2022, data della sua morte al Castello di Balmoral. Il suo regno, durato 70 anni e 214 giorni, è stato il più lungo della storia britannica, superando nel 2015 il regno della trisavola



Vittoria, e il secondo più duraturo della storia, tra quelli accertati, dopo il Re Sole, Luigi XIV di Francia.

LE MORTI PIU' NOTE DEL 2022

MARTINA ZACCHI 5CCOM E NICOLE SANTINI 3CCOM



È morto a 88 anni **Fujiko A. Fujio**, uno dei mangaka più influenti e popolari della cultura giapponese. L'artista è stato trovato privo di vita nella sua casa a Kawasaki il 7 aprile.

Vero nome Motoo Abiko, Fujiko A. Fujio aveva formato con il collega Hiroshi Fujimoto (nome d'arte Fujiko F. Fujio) il duo Fujiko Fujio, che per un periodo lungo oltre 30 anni ha realizzato alcuni dei manga più conosciuti a livello mondiale. Tra questi, 'Carletto il principe dei mostri'

(Kaibutsu-kun), 'Nino, il mio amico ninja' (Ninja Hattori-kun), ma soprattutto 'Doraemon', il popolare gatto robot oggi **ricosciuto come icona della cultura giapponese.**

Angela Lansbury nata a Londra il 16 ottobre 1925, è stata un'attrice



britannica con cittadinanza irlandese naturalizzata statunitense, nota per aver recitato nei panni di Jessica Fletcher nella serie televisiva "La signora in giallo". Ha recitato in molteplici film come: "Il ritratto di Dorian Gray" nella versione del 1945, "I tre moschettieri" del 1948, "Pomi d'ottone e manici di scopa" del 1971, "Assassinio sul Nilo" del 1978 e "Fantasia 2000" nel 1999; nel 2014 è stata insignita di un Premio Oscar alla carriera. E' morta a Los Angeles l'undici ottobre 2022.

OROSCOPO

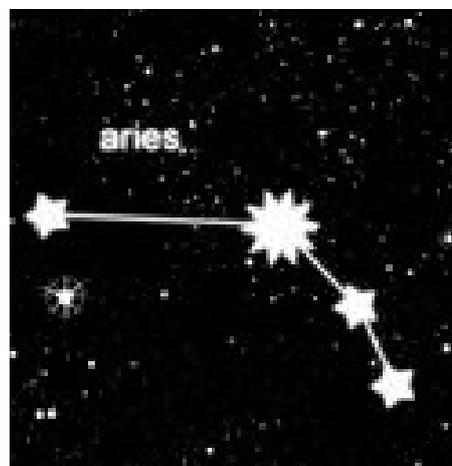
ARIETE

(21 Marzo-20 Aprile) *SEGNO DI FUOCO*

Dominato dal pianeta Marte, è coraggioso ed emana vitalità con la tendenza a mettersi al centro dell'attenzione.

Fiore portafortuna: Tulipano, che esprime audacia, passione e un amore puro e disinteressato.

Se hai un progetto, scolastico o meno, questo è il momento giusto per iniziare a darti da fare! Tirati su le maniche e vedrai che tutto andrà nel verso giusto. Non appena riuscirai ad impegnarti sul serio otterrai tutti i buoni risultati che speravi.



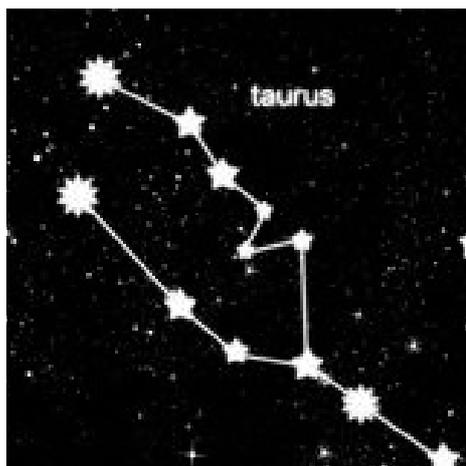
TORO

(21 Aprile-20 Maggio) *SEGNO DI TERRA*

Dominato da Venere, è molto determinato, sensuale e amante della bellezza in ogni sua forma.

Fiore portafortuna: Rosa, che esprime dolcezza ed è il simbolo tradizionale dell'amore passionale per eccellenza.

Anche per te le cose iniziano ad andare per il verso giusto, ma prima di tutto dovrai capire quali sono i tuoi obiettivi. Se non sei sicuro di star percorrendo la strada giusta, quindi se hai dubbi sul tuo percorso scolastico, questo è il momento per decidere cosa vuoi davvero fare. Prenditi il tuo tempo che tutto è risolvibile.



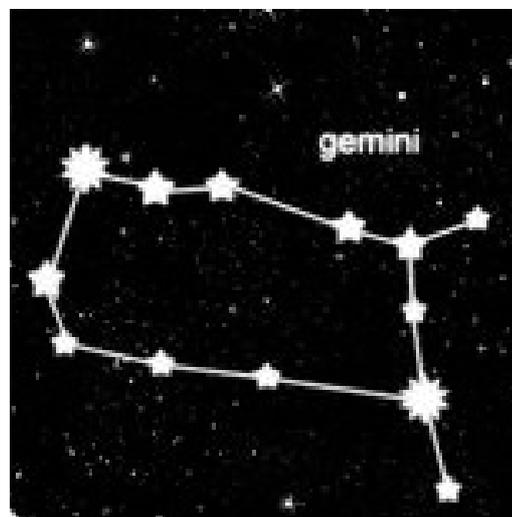
GEMELLI

(21Maggio-21 Giugno) *SEGNO D'ARIA*

Dominato da Mercurio, adora comunicare, viaggiare, muoversi e conoscere.

Fiore portafortuna: Mughetto, che rappresenta la speranza che sempre rinasce e che nella mitologia latina veniva dedicato al Dio Mercurio.

Questo è un periodo in cui inizi a sentire un po' di fatica, soprattutto a scuola. Probabilmente non ti sentirai compreso e vorrai mollare tutto. Ma tieni duro, cerca piuttosto di esporre i tuoi problemi e vedrai che pian piano si aggiusterà tutto.



OROSCOPO

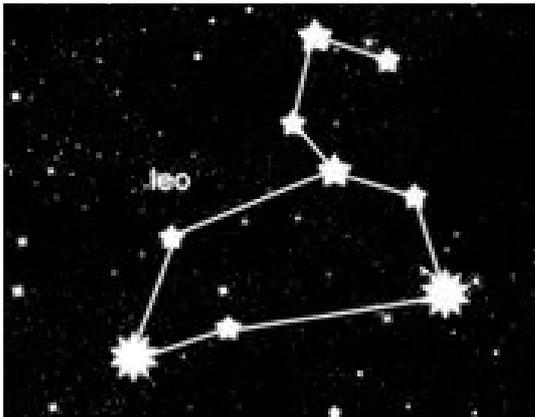
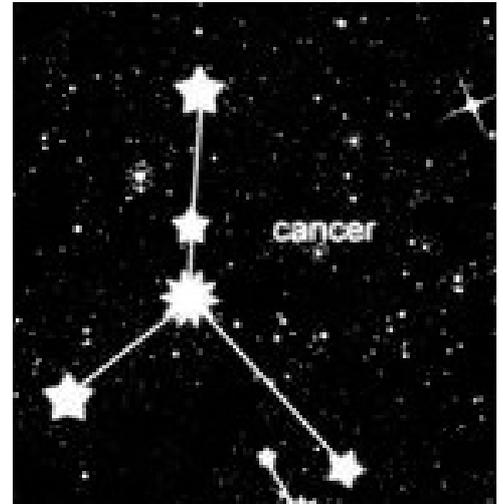
CANCRO

(22 Giugno-22 Luglio) *SEGNO D'ACQUA*

Dominato dalla Luna, è romantico, con un temperamento che tende alla malinconia.

Fiore portafortuna: Margherita, che esprime bontà d'animo, innocenza e amore puro.

Probabilmente non vorrai darti da fare visto che hai già faticato nei mesi scorsi e i risultati hanno tardato ad arrivare, ma non abbatterti: è il momento di raccogliere i frutti dei tuoi sforzi!



LEONE

(23 Luglio-23 Agosto) *SEGNO DI FUOCO*

Dominato dal Sole, ha una personalità forte, vitale, orgogliosa e spesso molto egocentrica.

Fiore portafortuna: Zagara, fiore degli agrumi, che esprime la sua indole positiva e la sua energia inesauribile.

Lasciate alle spalle il passato, smettita di lamentarti di ciò che non è andato bene, piuttosto vivite il presente e non avere paura di chiedere ciò che ti spetta se pensi davvero di meritarlo.

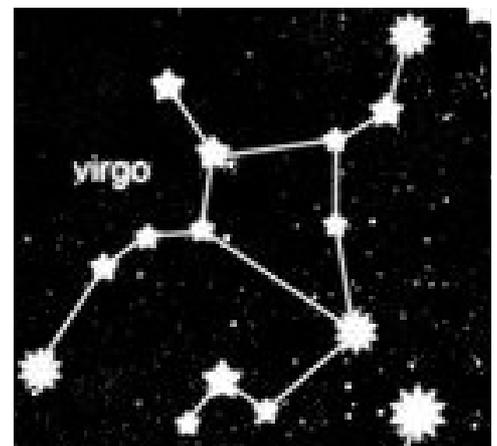
VERGINE

(24 Agosto-22 Settembre) *SEGNO DI TERRA*

AMORE: Abbiate sempre fiducia in voi stessi: presto il vostro lato romantico riuscirà a conquistare il cuore della vostra anima gemella.

SCUOLA: In questo campo siete decisamente i migliori: la vostra intelligenza e il vostro carattere gentile e altruista vi renderà agli occhi degli altri un punto di riferimento.

SEGNO AFFINE: Cancro.



OROSCOPO

BILANCIA

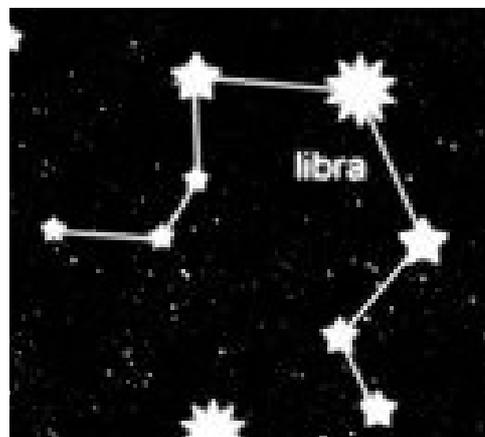
(23 Settembre-22 Ottobre) *SEGNO D'ARIA*

AMORE: Quest'anno per voi del segno Bilancia la parola d'ordine è stabilità.

Per voi sarà facile attirare l'attenzione di una persona molto speciale, che lo scorso anno, anche per colpa della situazione pandemica, non vi aveva prestato molta attenzione.

SCUOLA: Riuscirete ad essere finalmente più responsabili ed organizzati, la chiave di tutto è la pazienza.

SEGNO AFFINE: Ariete.



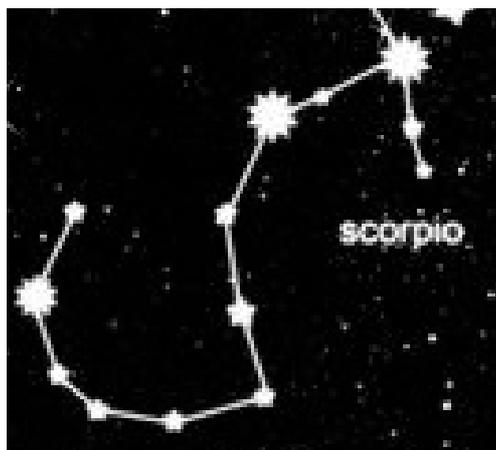
SCORPIONE

(23 Ottobre-22 Novembre) *SEGNO D'ACQUA*

AMORE: Per voi purtroppo questo è un anno molto instabile per quanto riguarda l'amore, anche se in effetti siete abituati a situazioni complicate in questo campo, a convivere con i problemi di coppia che nascono tra di voi.

SCUOLA: La competizione per voi è sempre qualcosa di fondamentale, ma tenete sotto controllo la vostra voglia di prevalere perché potrebbe diventare un bel problema.

SEGNO AFFINE: Cancro.



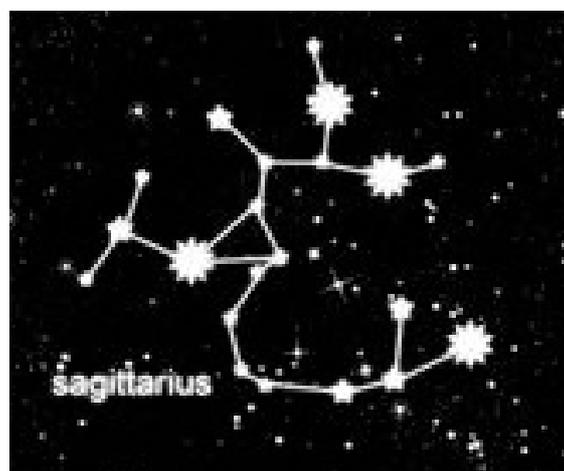
SAGITTARIO

(23 Novembre-21 Dicembre) *SEGNO DI FUOCO*

AMORE: È il momento di chiarirvi le idee, così da comprendere i vostri sentimenti e capire chi o cosa cercate.

SCUOLA: Sembrano esserci buoni propositi per quest'anno, tenete duro e i risultati arriveranno.

SEGNI AFFINI: Gemelli e Acquario.



OROSCOPO

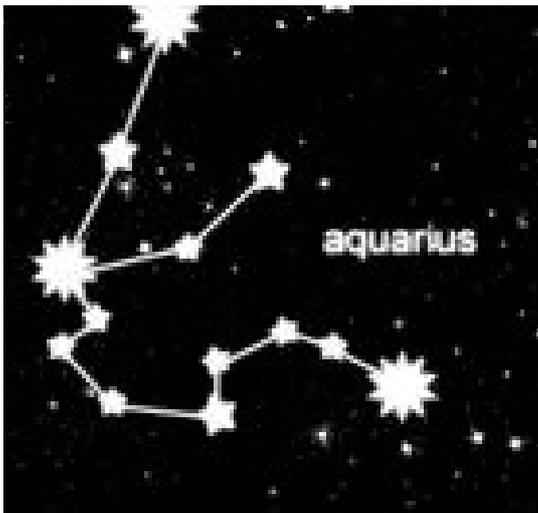
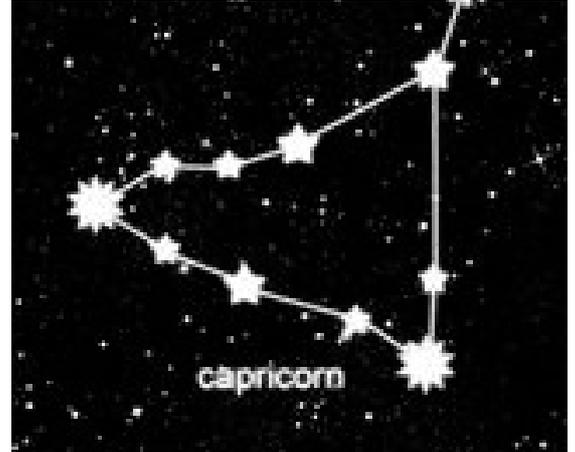
CAPRICORNO

(22 Dicembre-20 Gennaio) *SEGNO DI TERRA*

AMORE: Avete bisogno di aprirvi di più con il vostro partner, così da instaurare rapporti più sani e duraturi.

SCUOLA: Tipicamente voi del Capricorno riflettete e aspettate parecchio prima di dire la vostra o per prendere posizione e questo vi penalizza molto in ambito scolastico, ma è il momento adatto per cambiare le cose.

SEGNO AFFINE: Toro.



ACQUARIO

(20 Febbraio-20 Marzo) *SEGNO D'ACQUA*

AMORE: Dovreste lasciarvi andare e dare più fiducia alle persone che vi circondano, altrimenti non troverete la serenità che tanto state cercando nella vostra vita, ma soprattutto nelle vostre relazioni con le persone.

SCUOLA: La vostra voglia di affermarvi e di essere notati non è affatto una brutta cosa. In questo periodo crescerà la voglia di rivalsa.

SEGNI AFFINI: Ariete e Toro.

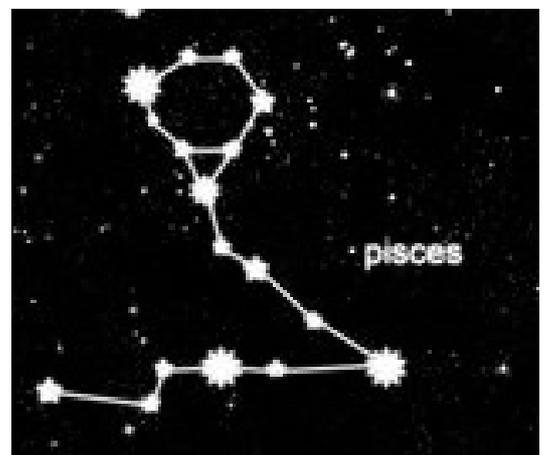
PESCI

(20 Febbraio-20 Marzo) *SEGNO D'ACQUA*

AMORE: Per voi è un periodo molto buono per prendere decisioni importanti, sarà però essenziale riflettere e non farsi prendere dal momento, non andate di fretta perché la superficialità potrebbe rovinare tutto.

SCUOLA: La vostra creatività e il vostro impegno permetteranno di farvi valere e di mettervi in risalto, è questo il momento per inseguire i vostri sogni e pensare al futuro.

SEGNI AFFINI: Scorpione.



LA REDAZIONE

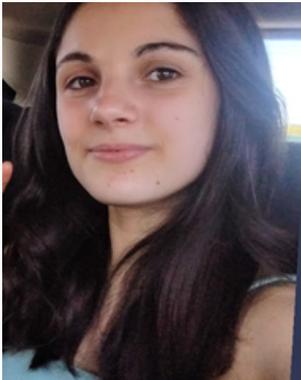
HIC SUNT LEONES

JULYA GHISLERI

3ccom

Si esatto, sono quella ragazza che ha su le cuffiette 24/24H perchè vive di aria e musica. Amo viaggiare e fare nuove esperienze.

Mi piace studiare inglese ed economia e vorrei approfondire lo studio della seconda anche dopo il liceo.



AGATA BONZANINI

3ccom

Sono interessata ad argomenti di attualità. Ho tante passioni ed una di queste è la scrittura: carta e penna danno voce alle mie emozioni e custodiscono i pensieri delle mie giornate.

MATTIA SPOTTI

3ccom

Salve, le mie passioni sono il calcio il basket la musica hip-hop in generale e la palestra



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

GIULIA BORTOLI

3ccom

Una delle mie passioni è la moda, amo tutto ciò che riguarda questo mondo e sogno di lavorare in quest'ambito. Mi piace molto anche ascoltare la musica. Ascolto canzoni di ogni tipo e non ho particolari preferenze riguardo ai vari generi



CAMILLA PALETTI

4bbio

Ho una passione molto forte per la medicina. Il mio sogno è quello di diventare una dottoressa in oncologia pediatrica. Vi auguro, con tutto il cuore di poter raggiungere i vostri sogni.

BIANCA BALOGH

3ccom

Questo è il mio secondo anno di giornalino. Amo scrivere, ascoltare musica ed allenarmi. Sono molto interessata alla criminologia, all'economia, alle scienze umane ed alla politica



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

MARTINA MARI

3ccom

Ho una grande passione per la lettura e la scrittura, infatti é il mio secondo anno di giornalino. Seguo anche il mondo del Kpop e degli anime.



NICOLE SANTINI

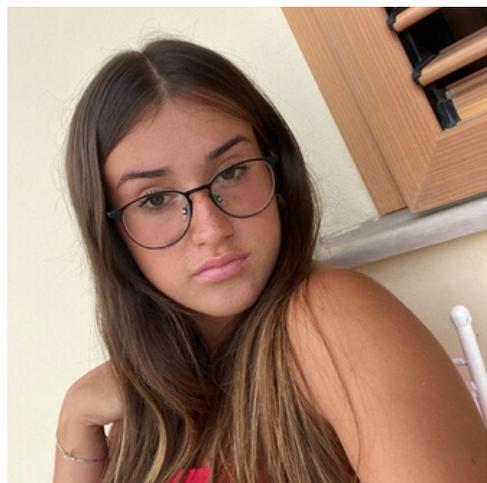
3ccom

Partecipo al giornalino dallo scorso anno. Mi piace scrivere di qualsiasi argomento, ascoltare la musica e leggere libri di tutti i generi

DONATELLA D'ONOFRIO

3ccom

Estroversa e solare. Mi piace molto il mondo della musica e visitare nuovi posti, infatti nel futuro vorrei riuscire a viaggiare. in futuro desidero lavorare a contatto con i bambini perché mi trasmettono serenità e allegria.



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

LAURA BIGNARDI

3ccom

Gli anime sono una delle mie più grandi passioni, ne continuerò a guardare sempre di più fino a che non avrò riempito la mia memoria interna. Mi piace anche leggere, sia manga, sia romanzi che trattano di avventure fantastiche oppure un buon giallo.



SAMUELE LUCCHINI

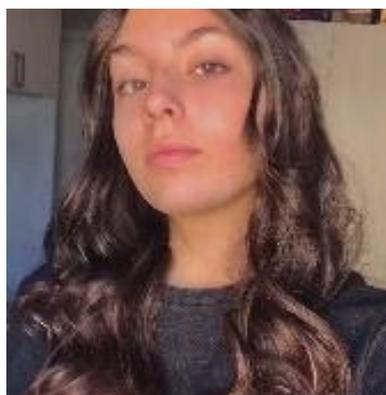
5fcom

Sono un giovane volontario in croce rossa poiché ho sempre creduto nei valori di solidarietà e umanità. Ho una forte passione per il cinema, per la storia contemporanea e per l'attualità, in particolare la politica, campo nel quale mi piacerebbe entrare in futuro.

MARTINA ARDIGÒ

3ccom

Danzo e frequento regolarmente lezioni di danza. Il mio compleanno è il 10 giugno e sono del segno dei Gemelli.



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

ALICE CORBARI

3ccom

Faccio danza canto e recitazione, amo andare in moto, scrivere e viaggiare e uscire con gli amici



ANNA SCAGLIONI

3ccom

Abito in un paesino in provincia di Cremona e nella vita non ho una passione in particolare ma amo ascoltare la musica, il mondo della moda e tutto ciò che riguarda il make-up. Il mio sogno nel cassetto è quello di riuscire a lavorare in futuro nel mondo della pubblicità e del marketing.

GIADA BONGIORNO

3ccom

Amo tutto quello che riguarda il mondo dello spettacolo e del cinema. Nel mio tempo libero guardo spesso film o serie tv, in particolare mi piacciono gli horror e i gialli. La mia passione più grande è quella per la musica; ascolto ogni giorno canzoni diverse e mi piace cambiare spesso genere così da non annoiarmi.



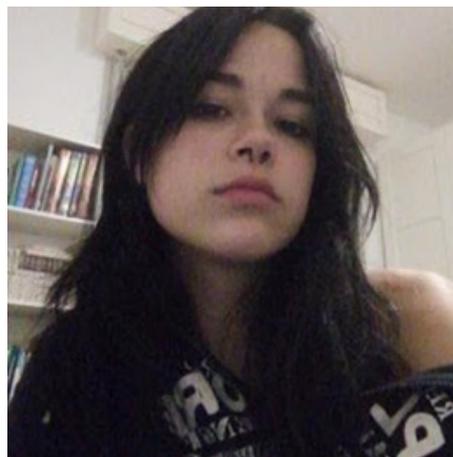
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

SERENA CATAACCHIO

4ccom

Mi piace tantissimo la musica, in particolare il rock, e in generale l'arte in ogni sua forma. Suono il basso, infatti vorrei diventare una bassista e far parte di una band. Mi piacerebbe lavorare nel mondo della comunicazione in particolare nel ambito del giornalismo.



GIULIA PRATICÒ

4ccom

Amo la musica infatti suono il pianoforte e canto ormai da 6 anni .e ballo musica hip hop. Mi piace uscire con gli amici e dedicare del tempo alle persone che amo. Mi reputo una persona allegra e chiacchierona.

MARTINA ZACCHI

5ccom

Sogno di lavorare nel mondo dello spettacolo, televisivo o teatrale. Ho già alle spalle un'esperienza di doppiaggio su youtube . Adoro il mondo orientale. Di recente ho iniziato a fare cosplay . Adoro scrivere e disegnare ascolto musica di ogni genere. Mi definisco una persona creativa .



IL NOSTRO "MURO"

